

La svolta in Polonia



Il generale Czesław Kiszczak

Una delegazione del partito contadino incontra gli esponenti del sindacato: «Torneremo a vederci»
Spaccatura tra il gruppo parlamentare e direzione di Zsl
Ritorna sul tappeto l'idea della «grande coalizione»

Ore febbrili a Varsavia Il Poup rientra in gioco?

Giornata febbrile, densa di consultazioni ieri in Polonia. A Varsavia, ma anche nelle altre città del paese, scosse da scioperi per l'aumento del costo della vita, la proposta di Walesa di formare un governo assieme agli ex alleati del Poup, i partiti contadino (Zsl) e democratico (Sd), pone interrogativi gravi. Il Poup sta tessendo le fila e non manca di avvertire i pericoli della proposta di Walesa.

■ VARSAVIA. Nella capitale, ma anche nei centri nevralgici del paese, da Danzica a Cracovia, la proposta di Walesa per dar vita ad un governo che veda esclusi i comunisti, per la prima volta dal '45, è al centro di tutta una serie di incontri, fra i partiti e le istituzioni. Il dibattito sulla formazione del nuovo governo si intreccia invariabilmente con una serie di scioperi che oggi dovrebbero investire il paese per protesta contro l'insostenibile aumento del costo della vita, con un'inflazione che ormai galoppa alla media del 200 per cento annuo.

Giornata di consultazioni ed è vero. Già nella prima mattina i dirigenti del partito

contadino (Zsl), che assieme a quello democratico (Sd) dovrebbe formare a Walesa i voti necessari per il varo del governo a guida Solidarnosc, si sono incontrati con il primo ministro gen. Czesław Kiszczak. Al premier, designato dal voto del Sejm, il capo del gruppo parlamentare del partito dei contadini, Aleksander Bentkowski, ha confermato che la maggior parte dei membri del suo gruppo è orientata a negargli la fiducia. Il voto dei contadini, che contano 76 seggi, è determinante per il varo di qualsiasi maggioranza. Su un totale di 460 seggi, infatti, il Poup conta 173 deputati e Solidarnosc 161. Il gruppo parlamentare

contadino, come si vede, è diventato quindi l'ago della bilancia. Il consenso dato alla proposta di Walesa, comunque, ha determinato una frattura fra il gruppo e la direzione del partito. I deputati dello Zsl infatti hanno duramente attaccato la direzione del partito, che proprio ieri ha confermato di essere disposta a fornire la propria adesione ad progetto di una «grande coalizione», alla quale aderiscono tutte le forze presenti in Parlamento. Si tratta di un progetto che vedrebbe, accanto a Solidarnosc, anche il Poup; ma è proprio su questa ipotesi che Walesa lunedì aveva riconfermato il no di Solidarnosc.

Nel pomeriggio una delegazione dello Zsl ha incontrato il portavoce di Solidarnosc, senatore Andrzej Wlebowiecki e il deputato Jacek Kuron. L'incontro, che si è protratto per un'ora, ha fornito l'occasione di un primo scambio di informazioni. «Siamo solo - ha detto Jarosław Kaczyński di Solidarnosc - alle prime battute. Torneremo a vederci.

Il Poup, da parte sua, ha rinnovato le accuse di destabilizzazione: Solidarnosc, infatti, tenta di scavalcare la volontà del Parlamento, che aveva indicato, a maggioranza, Kiszczak come nuovo ministro. Non è tutto: lo stesso presidente del Parlamento, Mikołaj Kozłowski, del partito contadino, ha dichiarato alla televisione polacca che se i ministri delegati, come quelli della Dileza e degli Interni, venissero assegnati a esponenti diversi dal Poup, certamente si creerebbero problemi non indifferenti con gli alleati della Polonia. Vale a dire con la Cecoslovacchia, la Repubblica democratica tedesca e la Romania.

Perplesità anche da parte dell'opposizione, dove non si nasconde una qualche sorpresa per l'accoglienza positiva fatta dal partito contadino e da quello democratico all'iniziativa di Walesa. Deputati di Solidarnosc, secondo fonti di Varsavia, avrebbero criticato il fatto che il loro leader abbia avanzato la proposta senza una preventiva consultazione interna. Il sì di Zsl e Sd avrebbe, a questo punto, fatto precipitare la situazione prendendo la mano allo stesso Walesa. L'offerta agli alleati del Poup doveva essere letta come la formalizzazione del no al governo del gen. Kiszczak e non del tutto ostile ad un governo senza il Poup. Walesa, inoltre, avrebbe voluto, con la proposta di lunedì scorso, soltanto porre le basi per un eventuale esecutivo a guida Solidarnosc.

Negli stessi ambienti del sindacato, sulla Gazzetta dell'opposizione, Jan Rokita, deputato di Solidarnosc, rilancia ieri la proposta della «grande coalizione», tutti i partiti incluso il Poup, come «unica possibilità concreta di superare la crisi».

La situazione, come si vede, è in movimento. I contatti si susseguono e non è dato, allo stato delle cose, di intravedere quale potrà essere lo sbocco della crisi. Certo è che la Polonia non può attendere ancora per molto.

Imelda Marcos in tribunale per tornare nelle Filippine



È comparsa in un'aula di tribunale ad Honolulu Imelda Marcos (nella foto), la moglie dell'ex dittatore delle Filippine. Lo ha fatto per sostenere i diritti della sua famiglia di tornare in patria. Ha opposto invece un muro di silenzio alle domande riguardanti il patrimonio familiare. I coniugi Marcos hanno presentato appello contro la decisione dei servizi di immigrazione statunitensi che vieta loro, per ragioni di opportunità politica, di lasciare il territorio degli Stati Uniti.

In Cina arrestato il leader del maggio cinese

La polizia della città di Guangzhou ha confermato l'arresto di Zheng Xuguang, uno studente di vent'anni leader della protesta del maggio cinese. È il settimo dirigente studentesco ad essere arrestato tra i ventuno ricercati dalle autorità. Non sono state rese note le modalità dell'operazione, il quotidiano di Hong Kong, Wen Wei Po, afferma che lo studente era in procinto di espatriare. Non ha trovato invece conferma la notizia dell'arresto di altri studenti, almeno due di essi sarebbero riusciti a fuggire in Occidente.

Usa-Urss Nuovi colloqui sulle armi chimiche

Riprenderanno la prossima settimana a Ginevra i negoziati Usa-Urss sulle armi chimiche. Lo si è appreso da parte americana, mentre i sovietici hanno dichiarato che l'assise durerà dieci giorni. Gli statunitensi si sono dimostrati più cauti degli interlocutori che auspicano nuovi accordi. Tema principale sarà il controllo degli arsenali e la possibilità di realizzare ispezioni congiunte nei rispettivi impianti chimici.

Inaugurata linea aerea tra Francoforte e Lipsia

Un notizia buona nel clima teso dei rapporti intertedeschi di questi giorni: tra Francoforte e Lipsia è stata inaugurata una regolare linea aerea che, due volte la settimana, il lunedì e il giovedì, collegherà le due città. È la prima via aerea che collegherà stabilmente le due città tedesche dell'Est e dell'Ovest. Gli aerei della Lufthansa raggiungeranno Lipsia dalla Cecoslovacchia, non potendo sorvolare, per gli accordi tra gli alleati, il confine intertedesco.

Tre giornaliste si offrono in cambio di un bambino

È accaduto in Brasile dove due giornaliste di emittenti locali sono tenute in ostaggio da un gruppo di rapinatori. Solange Franco, Moira Calasa e una collega della quale non è stata rivelata l'identità, hanno accettato di diventare ostaggi di mahvienti al posto di un bambino di nove anni. In seguito ad intercettazioni telefoniche la polizia aveva scoperto il casolare nel quale era tenuto prigioniero il bambino. I banditi, liberato il ragazzo, sono fuggiti con le tre donne, una di loro è stata liberata poco dopo. La destinazione dei mahvienti era l'aeroporto. Nessun pilota ha però voluto mettersi a loro disposizione.

Urss Stipendio doppio per madre di famiglia numerosa

A Leningrado le donne si sono organizzate, con il sostegno dei sindacati ufficiali e del partito, per venire incontro alle necessità delle famiglie numerose. Natalia Vakhitova, madre di otto figli, lavora nella azienda Proletarsky Trud, si è trasferita, con la famiglia, in un appartamento di cinque stanze assegnate dal «Consiglio aziendale» delle donne. L'azienda le corrisponde inoltre un stipendio doppio rispetto allo spettante perché «si prende cura della famiglia con tanti bambini». «Importanti sono le conquiste che le donne hanno raggiunto negli ultimi anni» lo afferma Valentina Matvienko, nominata a capo della commissione Affari della donna e della madre del Parlamento sovietico «anche se molte cose rimangono da fare».

VIRGINIA LORI

Geremek chiarisce l'orientamento di Solidarnosc «Verso i comunisti non abbiamo chiusure»

A colloquio con il professor Bronislaw Geremek, capogruppo di Solidarnosc in Parlamento, e, dicono gli osservatori politici a Varsavia, possibile primo ministro di un eventuale governo guidato da Solidarnosc, Geremek si trova in questi giorni a Casteigandolfo con un altro leader dell'opposizione, Adam Michnik, per partecipare a un seminario di studi sociali.

GABRIEL BERTINETTO

■ ROMA. Professor Geremek, parliamo della proposta Walesa per un governo di coalizione tra Solidarnosc e i due attuali maggiori alleati del Poup. Vari dirigenti comunisti nelle ultime ore l'hanno definita contraria allo spirito della Tavola rotonda. Lei cosa risponde? Non penso sia un'interpretazione corretta. Alla Tavola rotonda abbiamo cercato il modo per trasformare la Polonia in un paese democratico e ben governato. La questione che si pone ora è quale governo sia in grado di perseguire tale scopo. Noi pensiamo che il governo che noi vogliamo realizzare sia proprio un governo della Tavola rotonda. Cioè un governo che attui sia la filosofia d'azione della Tavola rotonda che il suo programma di democratizzazione e di rinascita economica.

■ VARSAVIA. Come lei lo definisce, dovrebbe allora escludere i comunisti dalla Tavola rotonda? Sì, escludere i comunisti dalla Tavola rotonda è un obiettivo essenziale. Non escludiamo la presenza del partito comunista nel governo. Noi diciamo di essere disposti a formare il governo con spirito di realismo. Tutto il resto è materia di discussione. Allora la vostra proposta assomiglia in qualche modo a quella del potere, che da tempo attraverso i suoi più autorevoli esponenti parla di un governo di larga coalizione, che comprenda anche Solidarnosc? Non, questo ragionamento avrebbe senso se fossimo in un paese democratico. Allora sì la nostra e la loro proposta si equivarrebbero esattamente: noi proponiamo la grande

coalizione e loro propongono la grande coalizione. Ma in un paese autoritario, o che sia liberandosi da un regime autoritario, la questione di chi sia il soggetto della formazione del governo è la questione chiave. Perché il problema è se si vuole uscire dal monopolio del potere mantenuto dal partito comunista per 45 anni oppure se all'interno di questo monopolio si intende semplicemente allargare un po' gli spazi, concedendo agli altri, all'opposizione, una sorta di strapuntino. La Polonia non è una democrazia parlamentare. Si avvia a diventarlo ma intanto il sistema della nomenclatura è sempre in piedi. In tale situazione il problema di chi formi il governo è centrale. E non si tratta tanto della scelta di chi sarà primo ministro, ma dell'applicazione oppure no del principio della nomenclatura. Se la coalizione ruota attorno al partito comunista ed è il partito comunista a formare il governo, ciò comporta il mantenimento di quel metodo e di quel principio. Noi proponiamo ora ai partiti Contadino e Democratico di discutere insieme come formare il governo. Non sappiamo se la nostra proposta troverà attuazione immediata. Forse sarà importante per il futuro anziché per l'immediato. Staremo a vedere, ma in qualunque momento noi siamo pronti ad assumerci la respon-



Bronislaw Geremek

sabilità dello Stato polacco. La situazione economico-sociale rimane grave. Nelle ultime settimane si sono susseguiti gli scioperi. Come intende agire Solidarnosc in questo contesto? Siamo coscienti del carattere acuto della crisi attuale e abbiamo l'impressione che la politica governativa la renda ancora più difficile. Scioperi sono in corso, e altri scioperi potrebbero seguirli, ancora più estesi. Bisogna rispondere a questa situazione con una politica efficace. E invece finora il governo polacco ne è stato incapace. Gli scioperi e la tensione sociale rischiano di trasformarsi in un'esplosione di malcontento. Siamo consapevoli del pericolo. Siamo consapevoli che il deterioramento della situazione economica rischia di compromettere le chance di realizzare le riforme politiche in Polonia.

Jerzy Urban critica l'iniziativa di Walesa «Una proposta contraria alla tavola rotonda»

■ ROMA. Jerzy Urban è una delle figure più autorevoli del «palazzo». Ex portavoce del governo polacco, attualmente è presidente dell'ente nazionale radiotelevisivo. Di passaggio a Roma ci ha espresso il suo parere sugli ultimi avvenimenti politici in Polonia.

■ Come valuta la proposta Walesa per un governo di coalizione tra Solidarnosc ed i partiti Contadino e Democratico? È una proposta non conforme allo spirito della Tavola rotonda. Del resto parecchie delle recenti proposte dell'opposizione hanno un carattere propagandistico, cioè creare nella società l'impressione che essa non si trovi indietro di fronte alle responsabilità. Il fatto è che il cuore dei problemi attuali sta nella situazione economica, e tutti questi negoziati politici hanno l'aspetto di inutili orpelli applicati ad un abito che non vi si confà per nulla. Ultimamente in Parlamento è passato il principio di adeguamenti salariali pari al 100% degli aumenti dei prezzi. Mi spaventa l'effetto che ciò potrà avere sulla spirale inflazionistica. Anche questo contrasta con i risultati della Tavola rotonda dove si era concordato che gli incrementi retributivi avrebbero compensato l'au-

mento del costo della vita soltanto al 60%. Voglio aggiungere questo: la filosofia della Tavola rotonda era incentrata sulla gradualità dei cambiamenti. L'impazienza già molte volte in passato ha provocato danni.

■ Intende dire che l'ipotesi di un governo senza Poup è solo prematura, ma potrebbe essere realistica in un secondo tempo? Preferisco limitarmi a parlare del presente. Lo spirito della Tavola rotonda era quello di mutamenti gradualmente ordinati secondo un criterio logico. Una crisi politica profonda oggi non gioverebbe alla Polonia e nuocerebbe tra l'altro alla perestrojka sovietica, dando argomenti ai nemici della medesima. ■ A prescindere dal giudizio di merito sulla proposta Walesa, la considera concretamente realizzabile? Penso soltanto che non sia una mossa ragionevole. Servirebbero solo a distruggere la maggioranza parlamentare prestabilita con gli accordi della Tavola rotonda. Non solo, essa può portare a mettere in conflitto al loro interno quegli stessi partiti cui è indirizzata. Lo scenario politico polacco ne uscirebbe frantumato. Tali divisioni nuocerebbero

non soltanto all'attuale coalizione governativa (Poup, Contadini, Democratici e altri), ma anche all'opposizione che, non dimentichiamolo, non è monolitica ed è anzi articolata in diverse componenti. Se si arrivasse alla disgregazione di tutte le esistenti forze politiche, si rinnoverebbe in Polonia la situazione già vissuta tra il 1918 e il 1926, quando il pullulare di tanti piccolissimi partiti impedì la formazione di maggioranze stabili. Ed alla fine uscì fuori l'uomo forte con un colpo di Stato che segnò la fine della democrazia nel nostro paese.

■ Intanto la politica del dialogo tra governo e opposizione traballa e alla società civile non arrivano segnali incoraggianti sulla sua utilità. La situazione economica non fa che peggiorare. Proprio così. Il passaggio dal vecchio modello economico ad un'economia di mercato è doloroso. Si dovrebbe capire che le attuali difficoltà sono il prezzo necessario da pagare per compiere le riforme. Il dramma polacco è che troppo spesso i cittadini in passato si sono sentiti fare tante buone promesse poi rimaste irrealizzate. Cioè ora la gente crede soltanto a ciò che può mettersi in tasca. □ G.G.B.

I piccoli passi e la politica del «tutto e subito»

■ Sarebbe facile fare dell'ironia sulla «volubilità» della Dieta polacca che, dopo aver eletto primo ministro Kiszczak, si appresterebbe ora a mandarlo a casa senza neppure lasciarli il tempo di formare un governo. Sarebbe facile fare dell'ironia sull'affidabilità del Partito dei contadini e di quello democratico che, dopo aver collaborato per anni con il Poup, condividendone nei bene e nel male i privilegi del potere, e dopo aver votato Kiszczak presidente del Consiglio, si fanno ora convincere da Solidarnosc a cambiare carrozza. Sarebbe facile fare dell'ironia sulla «coerenza» di Lech Walesa che si era dichiarato a favore di Kiszczak presidente della Repubblica - il quale oggi in Polonia detiene poteri paragonabili a quelli di Mitterrand in Francia - mentre attualmente non lo vuole come capo del governo. Sarebbe facile fare dell'ironia, ma non sarebbe onesto. Varsavia non è Roma e quanto sta avvenendo nella capitale polacca non ha nulla a che vedere con le manovre nella Dc in Italia con la sostituzione di De Mita con Andreotti. In Polonia è in corso un processo di trasformazione epocale e le vicende contraddittorie e talvolta sorprendenti delle ultime settimane rassomigliano in un certo senso alle doglie di un parto. Sono doglie prolungate e come potrebbe essere diversamente

visto che la gestazione è durata non nove mesi, ma ben nove anni, a partire dall'agosto di Danzica del 1980 e dalla nascita di Solidarnosc? Frutto del parto, se l'evento avrà un esito fausto, sarà un regime di democrazia compiuta alla guida del paese. Il cambiamento non nasce improvvisamente, ma era stato preparato nelle lunghe trattative della «tavola rotonda» presieduta da Kiszczak per il governo e da Walesa per l'opposizione. Il fatto che il Partito comunista, che in Polonia si chiama Poup, nel concludere l'accordo, avesse rinunciato alla maggioranza assoluta dei seggi nella Dieta da eleggere in giugno, rappresentava già allora, potenzialmente, una rinuncia al monopolio del potere e comportava implicitamente, in un futuro più o meno lontano, il passaggio all'opposizione. Per il momento alla novità non fu dato peso in quanto in ogni caso restava nella Camera bassa del Parlamento una maggioranza assoluta pre-determinata a favore del Poup e dei suoi alleati. Ma in politica, si sa, le alleanze si fanno e si disfano e, per quanto a lungo possano durare, non sono mai eterne e oggi il Poup corre il rischio di restare solo e in minoranza. I protocolli firmati lo scorso 5 aprile a

La difficoltà nella formazione del nuovo governo a Varsavia sono l'espressione del passaggio del paese a una democrazia compiuta. L'avvio fu dato nove anni fa dall'estate di Danzica ma gli accordi della «tavola rotonda» tra governo e opposizione prevedono un periodo di transizione sino al '93. Le chiusure della «tavola rotonda» sono tre e riguardano rispettivamente le riforme politiche, la politica economica e sociale e il «pluralismo sindacale» (in pratica la legalizzazione di Solidarnosc). Le riforme politiche più rilevanti investono i poteri del presidente della Repubblica e il sistema elettorale. Per quanto riguarda il presidente, il protocollo tra l'altro gli attribuisce il potere di proporre la nomina o la destituzione del primo ministro, di sciogliere il Parlamento e di proclamare la legge marziale. Circa il sistema elettorale, per le passate elezioni di giugno, come detto, l'accordo prevedeva che al Poup, al Partito dei contadini, a quello democratico e ad altri gruppi alleati minori spettasse

ROMOLO CACCAVALE

una maggioranza assoluta quantificata nel 65 per cento dei seggi. L'intesa però sanciva che la composizione del Parlamento che sarà eletto nel 1993 «sarà definita nella sua totalità dalla volontà degli elettori». Per realizzare in Polonia una compiuta democrazia parlamentare, insomma, la «tavola rotonda» ha fissato un periodo di transizione di quattro anni. L'incognita era ovviamente rappresentata dalla reazione degli elettori. Avrebbero i cittadini prestato fiducia nella sincerità del governo? Avrebbero cominciato a collaborare con uno Stato destinato a cambiare gradualmente nel giro di quattro anni? I risultati delle elezioni di due mesi fa hanno dimostrato che la maggioran-

za del corpo elettorale - votando per i candidati dell'opposizione e bocciando quelli della coalizione di governo - voleva accelerare i tempi, mentre un'altra parte consistente (quasi il 40 per cento) preferiva astenersi. Dopo la maratona elettorale e di fronte alla netta sconfitta dei candidati del governo, Walesa dichiarava che gli accordi della «tavola rotonda» andavano rispettati. La sua mossa di lunedì scorso sembra invece indicare che oggi è portato a ritenere necessario tenere conto della volontà degli elettori. Significa questo che in Solidarnosc sui sostenitori della politica dei «piccoli passi» potrebbe aver preso il sopravvento le forze che vogliono «tutto e subito»? Ma se vuole veramente escludere il Poup dal governo, Solidarnosc deve venire a patti con gli ex alleati dei comunisti, anch'essi massacrati dall'urme. Quale consistenza potrebbe avere questa nuova maggioranza parlamentare? Una «grande coalizione» con il Poup, o meglio con le forze riformatrici del partito che alla «tavola rotonda» sono venute alla luce, non sarebbe preferibile ad un'alleanza estemporanea nella quale la controparte di Solidarnosc ha quasi solo da offrire i suoi voti alla Dieta? Dopodutto Jaruzelski, che è presidente della Repubblica, detiene tuttora

nelle sue mani importanti leve del potere, tra le quali le forze armate. Proprio l'esperienza francese ha dimostrato che la «coabitazione» tra un presidente espressione dell'opposizione e un governo di diverso orientamento richiede un grande equilibrio da entrambe le parti. Il problema sembra presente nelle dichiarazioni rilasciate mercoledì all'Unità da Bronislaw Geremek, autorevole consigliere di Walesa. Geremek in sostanza ha detto che a Solidarnosc interessa soprattutto - come segno di cambiamento - la presidenza del Consiglio per «un governo che attui sia la filosofia della «tavola rotonda», sia il programma di democratizzazione e di rinascita economica», senza escludere la «presenza dei comunisti».

C'è da pensare dunque che la soluzione della crisi di governo a Varsavia non stia ancora dietro l'angolo, anche se i problemi economici e sociali urgono. Ma come si sa, per la Polonia i problemi non sono solo questi. L'una o l'altra soluzione coinvolge indistintamente anche l'Unione Sovietica di Gorbaciov ed oggi anche in una certa misura il complesso dei rapporti Est-Ovest. Ignorare l'interdipendenza che si è creata oggi in Europa e non solo in Europa potrebbe portare la Polonia in un vicolo cieco.